

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 685.211 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29193			
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciale: Cinema: L. 150 - Domestica: L. 200 - Echi spettacoli: L. 150 - Cronaca: L. 180 - Necrologia: L. 300 - Finanziaria: L. 300 - Rivista: L. 300			
Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.511 2-3-4-5 e success. in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA
1
MAGGIO

I compagni e gli Amici di Pistoia diffonderanno **16 mila copie** Tutti mobilitati per raggiungere **1.500.000 copie**

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 114

DOMENICA 24 APRILE 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DI NUOVO UNITI PER DIFENDERE LE LIBERTA' E SALVARE IL PAESE DA UNA GUERRA ATOMICA

L'Italia celebra la gloriosa insurrezione d'aprile rivendicando l'attuazione degli ideali della Resistenza

Le manifestazioni indette dai comitati cittadini unitari - Einaudi alla cerimonia di Genova - I comandanti del C.V.L. lunedì a Milano

Dieci anni dopo

Lo stato detto autorevolente che, dieci anni fa, nella Resistenza e nell'attività nazionale, si ritrovò senza appuntamenti. E si ritrovò tutti: uomini di tutte le condizioni sociali e di tutte le convinzioni politiche. Dopo, a conti fatti, si vide che i lavoratori e i loro dirigenti politici erano stati di gran lunga i più autorevoli tra quanti avevano combattuto e pagato duramente di persona. Non poteva che essere così.

Ma, oggi, che si ricordi tale realtà, da bastardi ai nostri governanti: ed è per questo che negli appuntamenti da essi fissati per le celebrazioni ufficiali, hanno fatto di tutto per ignorare quanti — e sono in numero sempre crescente — hanno partecipato alla guerra di liberazione nazionale, non solo del tutto concordi sul modo con cui il prezioso patrimonio politico, sociale, morale accumulato in quella lotta è stato amministrato dai governanti.

Eppure la Resistenza fu, soprattutto, rivolta alle forze popolari, nazionali per l'indipendenza della Patria, dallo straniero e per l'istituzione di un sistema politico, sociale ed economico di democrazia schietta ed effettiva, come fu proclamato solennemente al tempo della lotta. E nel governo di domani — e nei prossimi — allora — e operati, cittadini, artigiani, tutte le classi popolari avranno un peso determinante, e un posto adeguato a questo peso avranno i partiti che li rappresentano.

Ora, nemmeno nelle celebrazioni del decennale, il governo vorrebbe si tenesse conto di quel solenne impegno. E non solo di fatto, ma formalmente, istituzionalmente — dai diritti e dalla possibilità di partecipare in modo responsabile e dirigente alla vita nazionale, le classi popolari e i partiti che le rappresentano. Proprio il contrario di quanto fu promesso dieci anni fa.

consequenza di un voto sindacale non gradito alle direzioni orientali, in quanto in questi giorni, i portuali di Genova, cui si vuole imporre quella «libera scelta» di cinquanta anni fa, che nemmeno il fascismo riuscì a ripristinare.

Si comprende allora che il governo abbia cercato con tanta cura di limitare e di soffocare le manifestazioni ufficiali. Si comprende anche che esso abbia cercato di fare delle «sue» manifestazioni «lutta» la celebrazione del decennale.

Ma non v'è riuscito. Il popolo, il popolo dei combattenti di dieci anni fa, e di quanti oggi lottano per il compimento degli ideali della Resistenza, sarà presente a tutte le manifestazioni del decennale e quelle ufficiali come a quelle popolari, si stringerà attorno ai suoi dirigenti e ai suoi capi, ai partigiani di ieri e ai soldati di oggi, e renderà omaggio agli eroi caduti e alle idee per cui diedero la vita, confermerà con la sua compattezza e la sua decisione che la Resistenza continua.

L'«stato questo, del resto, il tratto più evidente delle manifestazioni per il decennale, che si sono svolte in questi mesi e particolarmente nelle ultime settimane: il riconoscimento che quanto fu conquistato si sta sgretolando, che è necessario ritrovare lo spirito unitario e rinnovare che fu l'anima e la forza della Resistenza, perché l'Italia non ricada nell'abisso da cui fu tratta dieci anni fa, con tanta pena e tanto sangue.



24 MAGGIO 1945: sfilata per le vie di Milano, alla testa dell'esercito partigiano, il Comando generale del C.V.L. Da sinistra: Stucchi (Br. Matteotti), Parri (Br. G.L.), gen. Cadorna, Longo (Br. Garibaldi), Mattei (Br. del Popolo), Argenton (Br. autonomo)

L'appello agli italiani dei partigiani e dei combattenti

A dieci anni dal giorno che vide il movimento partigiano indugiare il colpo mortale all'occupante tedesco e al suo servito fascista, il popolo è chiamato a raccolta intorno agli uomini e alle bandiere della Resistenza per celebrare, nello stesso spirito di allora, la vittoriosa insurrezione di Aprile.

La grande maggioranza delle manifestazioni indette in tutta Italia nelle giornate di oggi e di domani vedranno, fianco a fianco, gli esponenti delle varie forze politiche che guidarono la lotta contro i nazifascisti, sicché le celebrazioni non saranno fredde cerimonie d'obbligo ma rappresenteranno un monito solenne per quanti si illudono di poter cancellare e disperdere il patrimonio politico che i caduti e i combattenti antifascisti hanno tramandato al popolo italiano.

Questo spirito unitario informa il manifesto che le associazioni combattentistiche hanno rivolto, di comune accordo, al nostro popolo. L'Associazione nazionale famiglie cadute in guerra (ANFCG), l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra (ANMIG), l'Associazione nazionale combattenti e reduci (ANCD), l'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI) e la Federazione italiana associazioni partigiane (FIAP), così si rivolgono agli italiani.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma per il mattino di giovedì 28 aprile p.v.

NUOVE INIZIATIVE DI PACE DEL CAMPO DEL SOCIALISMO

La Cina pronta a trattare con gli S. U. su Formosa Bulganin disposto a incontrarsi con i 3 occidentali

Ciu En-lai offre all'Inghilterra un accordo sulla base dei cinque punti di coesistenza - Grande impressione a Bandung, in America e in Gran Bretagna - Una dichiarazione del Dipartimento di Stato americano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
BANDUNG, 23. — Ciu En-Lai ha aperto oggi una nuova prospettiva di distensione in Estremo Oriente, con una breve e concitata conferenza ai giornalisti riuniti a Bandung, ha già raccolto il consenso e l'approvazione delle più autorevoli delegazioni. Suo messaggio a Ciu En-Lai, a Nehru, ed ai capi delegazione del Pakistan, della Birmania, di Ceylon, della Thailandia e delle Filippine, e delle discussioni che ne seguirono, dice che il popolo cinese nutre sentimenti di amicizia per il popolo americano. Il popolo cinese non vuole una guerra con gli Stati Uniti d'America. Il governo cinese è pronto ad avviare negoziati con il governo degli Stati Uniti per discutere sui mezzi atti a portare ad una diminuzione della tensione in Estremo Oriente. «La particolare importanza di questa dichiarazione sta nel fatto che il popolo cinese nutre sentimenti di amicizia per il popolo americano. Il popolo cinese non vuole una guerra con gli Stati Uniti d'America. Il governo cinese è pronto ad avviare negoziati con il governo degli Stati Uniti per discutere sui mezzi atti a portare ad una diminuzione della tensione in Estremo Oriente. «La particolare importanza di questa dichiarazione sta nel fatto che il popolo cinese nutre sentimenti di amicizia per il popolo americano. Il popolo cinese non vuole una guerra con gli Stati Uniti d'America. Il governo cinese è pronto ad avviare negoziati con il governo degli Stati Uniti per discutere sui mezzi atti a portare ad una diminuzione della tensione in Estremo Oriente.»

Il comunicato di Washington
WASHINGTON, 23. — La dichiarazione di Ciu En-Lai che la Cina è pronta a discutere con gli Stati Uniti i mezzi per ridurre la tensione in Estremo Oriente e in particolare a Formosa ha provocato profonda impressione negli Stati Uniti. Il presidente Eisenhower, in un messaggio per radio, ha espresso la sua soddisfazione per la dichiarazione di Ciu En-Lai. Anche Dulles, in un messaggio per radio, ha espresso la sua soddisfazione per la dichiarazione di Ciu En-Lai. Il Dipartimento di Stato sollecita inoltre una serie di condizioni, che mirano con tutta evidenza a rendere impossibile il trattative. D'accettazione da parte cinese di una «tragedia d'armi» a Formosa (che equivarrebbe a legittimare l'intervento americano nella zona); di liberazione delle spie americane condannate e incarcerate per i loro delitti in Cina; di accettazione della Cina di intervenire alle discussioni al Consiglio di Sicurezza (non in qualità di membro del Consiglio, ma di invitata, in condizione di inferiorità, cioè, rispetto alla bandiera di Ciu En-Lai); di accettazione da parte cinese di una conferenza di tipo di quella di Mosca, Valdo Gervasio. Il leader democratico George H. W. Bush, ha risposto: «Popolo, par non impegnato nel giudicare la proposta cinese, che essa deve essere accettata».

Le dichiarazioni di Bulganin
MOSCA, 23. — L'agenzia americana AP informa che il ministro sovietico, Bulganin, ha dichiarato questa sera di essere favorevole ad una conferenza «al più alto livello», precisando però che la data di un tale convegno dipende dal Presidente Eisenhower e dal Primo Ministro Eden.

I partigiani lottarono anche perché vi fosse pace fra i popoli
7.707.865 firme all'Appello di Vienna contro l'atomica Intensifichiamo la raccolta in onore della Resistenza!

Il governo ha respinto le richieste dei professori che scenderanno in sciopero dal 27 al 30 aprile

Clamorse dimissioni a Modena di quattro membri di una C. I. padronale

Scoperta a Trieste una lapide a Curiel



Il compagno Bulganin

La storica data della Resistenza sarà celebrata oggi dai partigiani della pace nel suo significato più profondo. La Resistenza combatté una battaglia non solo per liberare il nostro paese dal tirannico fascismo e dal tedesco invasore, ma anche per porre fine alle guerre imperialistiche e per ridare vita a quegli ideali di pace, di collaborazione fra i popoli e di libertà che il nazifascismo tentava di cancellare.

Oggi i partigiani della pace, che si sono impegnati alla preparazione di una nuova guerra atomica e termonucleare, cercando le firme in calce all'Appello di Vienna hanno fatto seguito ai partigiani di ieri, i quali, per liberare il nostro paese dal tirannico fascismo e dal tedesco invasore, ma anche per porre fine alle guerre imperialistiche e per ridare vita a quegli ideali di pace, di collaborazione fra i popoli e di libertà che il nazifascismo tentava di cancellare.

Il Comitato nazionale della Pace ha dato ieri notizia che le firme raccolte in calce all'Appello ammontano a 7 milioni 707 mila 865, e che altri 172 consigli comunali e 5 consigli provinciali si sono pronunciati con un voto solenne per l'interdizione e la distruzione delle bombe A e H, per l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare, per la distensione e la pace. Fra questi vi sono i Consigli comunali di Asti, Belluno, Firenze, Pistoia e Reggio Calabria e i Consigli provinciali di Varese, Belluno, Piacenza, Brindisi, Milano.

Assommano così a 424 i Consigli comunali e a 23 i Consigli provinciali che, tutto il 23 aprile, hanno votato per la pace.

«Chiedetene la data ad Eisenhower e ad Eden. Io ho detto chiaramente quale il mio pensiero», ha risposto Bulganin, — sempre a quanto riferisce l'AP — alla giornalista Kasischek ha chiesto: «Intendete riferirvi alla vostra passata dichiarazione circa il vostro atteggiamento positivo per un convegno a quattro?»

«Bulganin ha annuito. «I corrispondenti occidentali — conclude l'AP — hanno così interpretato che Bulganin è pronto ad incontrarsi con i capi di governo delle tre grandi potenze occidentali non appena sarà stata fissata una data per il convegno».

A Genova oggi saranno presenti il Capo dello Stato e il ministro Taviani in rappresentanza del governo. Il sindaco Pertusio, pronuncerà il discorso ufficiale.

ALLE FONDERIE RIUNITE
Clamorse dimissioni a Modena di quattro membri di una C. I. padronale

MODENA, 23. — La pseudo-commissione interna che ora vuole imporre alle Fondere Riunite, nonostante che il novanta per cento degli operai si fosse rifiutato di operare, perché erano state proibite le liste dei sindacati e i candidati erano stati scelti dallo stesso direttore, si è spezzata in modo clamoroso, essendosi dimessi 4 degli 11 membri.

Per l'azione congiunta dei padroni e dei governanti, la occupazione, cioè il pane, che è un diritto riconosciuto a tutti i cittadini dalla Costituzione, sta diventando un premo, riservato solo a chi non protesta, a chi accetta quanto vogliono il padrone e le autorità. Lo sanno i lavoratori della terra cui si vuole rifiutare il riconoscimento della «libera scelta» di cinquanta anni fa, che non può essere che un'illusione, anche solo in

la storia della Resistenza. Oggi i partigiani della pace nel suo significato più profondo. La Resistenza combatté una battaglia non solo per liberare il nostro paese dal tirannico fascismo e dal tedesco invasore, ma anche per porre fine alle guerre imperialistiche e per ridare vita a quegli ideali di pace, di collaborazione fra i popoli e di libertà che il nazifascismo tentava di cancellare.

Oggi i partigiani della pace, che si sono impegnati alla preparazione di una nuova guerra atomica e termonucleare, cercando le firme in calce all'Appello di Vienna hanno fatto seguito ai partigiani di ieri, i quali, per liberare il nostro paese dal tirannico fascismo e dal tedesco invasore, ma anche per porre fine alle guerre imperialistiche e per ridare vita a quegli ideali di pace, di collaborazione fra i popoli e di libertà che il nazifascismo tentava di cancellare.

Il Comitato nazionale della Pace ha dato ieri notizia che le firme raccolte in calce all'Appello ammontano a 7 milioni 707 mila 865, e che altri 172 consigli comunali e 5 consigli provinciali si sono pronunciati con un voto solenne per l'interdizione e la distruzione delle bombe A e H, per l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare, per la distensione e la pace. Fra questi vi sono i Consigli comunali di Asti, Belluno, Firenze, Pistoia e Reggio Calabria e i Consigli provinciali di Varese, Belluno, Piacenza, Brindisi, Milano.

Assommano così a 424 i Consigli comunali e a 23 i Consigli provinciali che, tutto il 23 aprile, hanno votato per la pace. «Chiedetene la data ad Eisenhower e ad Eden. Io ho detto chiaramente quale il mio pensiero», ha risposto Bulganin, — sempre a quanto riferisce l'AP — alla giornalista Kasischek ha chiesto: «Intendete riferirvi alla vostra passata dichiarazione circa il vostro atteggiamento positivo per un convegno a quattro?»